

Un Parco ricco di eventi

Le tante opportunità invernali

PATTO DI COLLABORAZIONE CON LA SLOVENIA

IL PARCO CREA OCCASIONI DI OCCUPAZIONE

Da studente-manutentore a presidente. È la mia storia personale che voglio condividere con voi perché penso possa considerarsi emblematica di quello che, nelle nostre intenzioni, dovrebbe essere il ruolo del Parco. Palestra di vita quando si è giovani, fucina di opportunità quando si cresce. Il Consiglio di amministrazione che ho l'onore di guidare da qualche mese intende perseguire proprio questi obiettivi, rilanciando la centralità dell'area protetta con un'accezione di valore aggiunto per i residenti prima ancora che per i visitatori. Oggi come allora, il Parco può fornire occupazione stagionale ai giovani e un lavoro stabile agli adulti, con le tante opzioni che si possono privilegiare. Per fare in modo che chi oggi collabora part-time in qualche attività possa essere un giorno il futuro presidente. Esattamente come è capitato al sottoscritto, che una quindicina di anni fa, da universitario, si pagava gli studi tra boschi e sentieri. Restando alla questione del personale, il mio impegno sarà proprio quello di cercare di stabilizzare le attuali collaborazioni, prevedendo alcune posizioni ulteriori nella pianta organica dell'Ente, come è stato già chiesto all'assessore regionale competente. Quanto alle priorità di questo mandato, vogliamo privilegiare la collaborazione e la sinergia tra enti locali, come

dimostra il coinvolgimento degli amministratori in tutti gli eventi realizzati in questo primo periodo e la storica firma dell'Alleanza territoriale per lo sviluppo, siglata a novembre con tutti i portatori di interesse della montagna. A proposito di antichi legami, come non sottolineare il rinnovato accordo con il Parco delle Prealpi Giulie e i nostri colleghi sloveni nell'ambito del progetto Interreg, che garantisce al contempo risorse comunitarie e competenze condivise che arricchiscono tutti. Circa le collaborazioni, non posso che ringraziare l'assessore regionale Santoro, anche per il suo ruolo di presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO: con il Parco si è instaurato un rapporto di grande sinergia che sta dando frutti significativi in termini di investimenti sul territorio e, di conseguenza, di opportunità per le aziende locali. Tra le proposte che vogliamo realizzare presto c'è la redazione del regolamento del Parco: uno strumento che contenga disposizioni puntuali in alcuni settori e che possa favorire talune attività come possono essere lo sfalcio e la pulizia dei prati, di cui si avverte un gran bisogno. Più in generale, in linea con l'articolo 2 del nostro Statuto, intendiamo promuovere attività produttive compatibili ad un modello di sviluppo armonico dell'area protetta.

Il Presidente
Gianandrea Grava



Da sinistra a destra Gianni Della Putta, attuale collaboratore del Parco si occupa principalmente di Sentieristica, al centro il dott. Eugenio Granziera attualmente tecnico del Parco, a destra Gianandrea Grava attualmente presidente. Foto di circa 15 anni fa realizzata durante lavori di sistemazione di un sentiero.



www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it
facebook.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF
instagram.com/dolomitifriulane

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Dicembre 2017 - Anno XI - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
- Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile Lorenzo Padovan.
Hanno collaborato Antonella Beacco, Martina Colussi, Marianna Corona, Melissa Corona, Graziano Danelin, Fulvia De Damiani, PierPaolo De Valerio, Claudia Furlan, Eugenio Granziera, Gianandrea Grava, Rossella Lorenzi, Rita Moretto, Enrico Padovan, Gianluca Rassati, Osvaldo Tramontin, Paola Zaccone.

Per le foto Christelle Baunez, Fabiano Bruna, Marianna Corona, Angelica De Damiani, Gianluca Rassati, Gianandrea Grava.

Foto di copertina Tramontin per Pixcube.it.

Stampa Tipografia Sartor di Pordenone.

FUNGHI, RACCOLTA LIBERA PER I RESIDENTI

Segnale di attenzione anche per i turisti stanziali

Il primo Consiglio di amministrazione guidato da Gianandrea Grava, lo scorso mese di agosto, ha inteso fornire un immediato segnale di attenzione al territorio, proprio come aveva annunciato il neo presidente nel programma che aveva portato alla sua designazione da parte degli amministratori dell'area protetta, che si estende in otto comuni del Friuli Occidentale e nei due Forni, in provincia di Udine. Si tratta di una disposizione che va a declinare le attività che si possono svolgere all'interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane rispetto alla raccolta dei funghi. Nel corso dell'estate, il Consiglio Regionale aveva licenziato una legge - la 25 del 7 luglio - che disciplina l'attività micologica, la raccolta e la commercializzazione. Tra le novità introdotte, la necessità di dotarsi di una sorta di patentino che si ottiene al termine di 12 ore di corso a frequenza obbligatoria (sarà dimostrabile tramite relativo certificato) e una prova orale finale; esenti solo i micologi, mentre i residenti altrove dovranno possedere una autorizzazione rilasciata dalla loro Regione. Bisognerà anche pagare una quota annuale di 70 euro. Una normativa che è stata emanata per dare

un orientamento di tutela, in una giungla in cui i soliti furbetti rischiavano di farla da padroni. Ma anche un segnale di attenzione alla salute del cittadino, scongiurando l'eventualità che qualcuno possa restare vittima della propria ignoranza in materia di specie pericolose o addirittura letali. Tuttavia, così com'è stata espressa, la legge rischiava anche di divenire fortemente penalizzante per gli indigeni e i valligiani che, in assenza di un orientamento ufficiale, sarebbero stati interdetti dalla possibilità di esercitare una pratica storica e secolare. Ecco perché il nuovo Cda, come sua prima delibera in assoluto, ha inteso andare ad incidere proprio su quest'aspetto. "Abbiamo deciso di non autorizzare sic e simpliciter - ha fatto sapere il neo presidente - per dare un preciso segnale al nostro territorio. Si è, quindi, stabilito di autorizzare la raccolta solo ai residenti, ai proprietari di immobili e a coloro che sono ospiti nelle strutture ricettive dei Comuni del Parco e della Forra, oltre a quanti faranno specifica domanda alla Regione per attività didattiche e scientifiche". Un indirizzo preciso: valorizzare la residenzialità, la stanzialità dei visitatori e non il turismo mordi



e fuggi che non lascia quasi nulla al territorio. "Abbiamo voluto cominciare così - ha concluso Grava - per ricordare che le nostre non solo semplici intenzioni programmatiche, da scrivere nel libro dei sogni, ma intendiamo davvero avvicinare il Parco alle esigenze della sua gente con atti concreti e nell'impegno quotidiano".

Piano di Conservazione e Sviluppo

UN VALORE PAESAGGISTICO Sfida per il futuro

Il Piano di Conservazione e Sviluppo (Pcs) del Parco è stato approvato con il decreto del Presidente della Regione n. 70 del 30 marzo 2015. L'iter che ha portato alla sua approvazione è stato elaborato e ha coinvolto le amministrazioni locali e anche la popolazione. Il Pcs potrà tuttavia fare ora un ulteriore salto di qualità cioè essere riconosciuto anche quale Piano paesaggistico. In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea per il paesaggio, la Regione Friuli Venezia ha infatti avviato le procedure per la redazione del proprio piano paesaggistico. All'interno dell'elaborazione di questo strumento, l'Ente Parco sta realizzando le indagini e lo sviluppo della normativa per integrare il proprio Pcs. Si tratta di un passaggio fondamentale per permettere che tutte le autorizzazioni paesaggistiche nell'area e protetta e le azioni di valorizzazione del paesaggio passino attraverso il Pcs realizzando un'azione integrata. Attualmente il Piano è stato analizzato dal Comitato paritetico Regione-Ministero e dovrà essere successivamente adottato dall'Ente Parco e approvato dalla Regione. L'adeguamento a Piano paesaggistico è una sfida importante che abbiamo raccolto e che cercheremo di portare avanti con convinzione auspicando un coinvolgimento da parte di tutti i portatori di interesse per ottenere uno strumento urbanistico adeguato, che possa realmente promuovere delle azioni concrete e valide e che tutelino il paesaggio e, nello stesso tempo, contribuiscano allo sviluppo sostenibile del territorio.



TUTELA DELLA NATURA, LA REALE PRIORITÀ

Progetto di cooperazione Italia-Slovenia

È stato approvato il progetto dall'acronimo Nat2Care nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. L'obiettivo è quello di evitare il rischio di frammentazione, riduzione e perdita di biodiversità nelle aree dei tre parchi partner del progetto: Prealpi Giulie, Dolomiti Friulane e Triglavski narodni park. Lo scopo è anche quello di migliorare lo stato e la presenza della biodiversità nelle aree Natura 2000 di competenza dei partner progettuali e di rafforzare la loro gestione integrata e transfrontaliera. Prioritario anche procedere con la sensibilizzazione e la formazione sull'ambiente nonché con l'aumento della promozione dei servizi ecosistemici. Il cambiamento consisterà nell'aumento del livello di conservazione degli habitat e delle specie. L'area in cui si sviluppa si estende in 1.330 ettari con un miglior stato di conservazione, 7 azioni pilota a sostegno della biodiversità, 2 strumenti/servizi sviluppati per la promozione dei servizi ecosistemici ed eventi con un approccio innovativo di sensibilizzazione, educazione ambientale e coinvolgimento attivo della cittadinanza. Ne trarranno beneficio organizzazioni per la gestione delle aree protette, proprietari terrieri e utilizzatori dei terreni, operatori economici, cittadini/consumatori finali e decisori. Si rende inoltre necessario un approccio transfrontaliero in quanto tutte le specie faunistiche oggetto di monitoraggio si muovono con facilità nel territorio a cavallo dei confini nazionali, come anche gli habitat delle zone hanno caratteristiche molto simili. Il progetto risulta innovativo per quanto riguarda le modalità "senza confini" di monitoraggio che garantiranno un approccio omogeneo e interventi gestionali coerenti in entrambi gli Stati, con protocolli comuni. Il budget complessivo è di 1,3 milioni di euro, di cui 214 mila saranno a disposizione delle Dolomiti Friulane. Oltre ai tre parchi sono coinvolti l'Università di Udine – Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali, il Dipartimento per le ricerche sugli organismi e gli ecosistemi del Nib, il Centro Biotecnico di Naklo. Tra i partner associati si annoverano il Ministero dell'Ambiente e del territorio sloveno, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Ministero delle Politiche Agricole, delle foreste e dell'alimentazione sloveno, Legambiente Onlus Italia, Wwf Adria Croazia, il Museo di storia naturale della Slovenia, la Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi – Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.



La Regione approva i piani

LA NOSTRA BIODIVERSITÀ

Due incontri sul territorio

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore al Territorio, Mariagrazia Santoro, i piani di gestione di sei siti Natura 2000 afferenti al Parco naturale regionale delle Prealpi giulie e al Parco naturale regionale delle Dolomiti friulane. "È un passaggio importante - ha sottolineato Santoro - non solo perché dovuto dalla disciplina europea ma anche perché sono strumenti di pianificazione ambientale che garantiscono la tutela della biodiversità". Si tratta dei Piani di gestione della Zona di protezione speciale (Zps) delle Alpi Giulie, della Zona speciale di conservazione (Zsc) dello Jof di Montasio e Jof Fuart, della Zsc delle Prealpi Giulie settentrionali, delle Dolomiti Friulane, della Zsc della Forra del Torrente Cellina e della Zsc della Val Colvera di Jouv. I piani non hanno ricevuto osservazioni dopo l'adozione e pubblicazione, pertanto sono stati approvati dall'Esecutivo nella loro proposta originale, così come redatta a cura degli Enti Parco per conto della Regione che, a norma di legge, propone, adotta ed approva gli strumenti di pianificazione ambientale ed è, ad oggi, il soggetto gestore di tutti i siti della Rete Natura 2000. Sul sito web della Regione è pubblicato il Catalogo regionale dei dati ambientali e territoriali che consente di scaricare le carte degli habitat ed altri dati territoriali tra cui i perimetri dei siti e i piani di gestione stessi nei principali formati e sistemi di riferimento geografico. Un passaggio chiave nel solco della valorizzazione delle più interessanti e suggestive aree regionali, veri e propri fiori all'occhiello di cui si hanno poche testimonianze simili nel resto della Penisola. Zone che con questa tutela sono paradossalmente anche maggiormente fruibili dai visitatori che li possono conoscere e rispettare meglio.

PLAYPARCO CONQUISTA LA VAL COLVERA

Liberati dalla Forestale tre rapaci



Una grande festa popolare, immersi nella natura, scoprendo angoli architettonici non ancora del tutto valorizzati. È il bilancio di "PlayParco 2017" che si è svolta domenica 29 ottobre nella splendida cornice di Palazzo Pognici, a Frisanco e ha coinvolto centinaia di famiglie con bambini anche piccolissimi. Il Parco ha proposto un menù davvero variegato, facendo toccare con mano le varie attività che si possono praticare nell'area protetta e divulgando il calendario invernale, che si dipanerà per i prossimi mesi. Fondamentale anche l'apporto garantito dal Comune, dalla Pro Loco e dalle altre associazioni locali, che hanno anche permesso la visita del paese e della sempre apprezzata rassegna "Da li mans di Carlin". Momento clou della giornata - dopo lo show cooking dello chef Ubaldo Alzetta de "Il Castelu" - è stata la liberazione dei rapaci che erano in cura nel centro di recupero dell'avifauna di Fontanafredda. Grazie alla collaborazione del Corpo Forestale regionale, gli esperti hanno dapprima battezzato i volatili, grazie ad un sondaggio tra i più piccoli e, quindi, hanno liberato un gheppio, una civetta e il barbagianni "Frisanco". "Il Parco è la nostra porta di ingresso sulle Dolomiti Unesco - ha commentato il sindaco Sandro Rovedo -, un ambiente straordinario che è l'es-



senza stessa della naturalità". Gli ha fatto eco il direttore Graziano Danelin, che ha ringraziato lo staff - in prima fila le guide alpine e naturalistiche - e ha ricordato la valenza occupazionale della presenza sul territorio, sia per quanto riguarda l'aspetto di manutenzione, sia di promozione. Tra le attività più originali e gettonate che si possono praticare nel Parco, si segnalano geotrekking, storytelling, arrampicata - nei mesi invernali anche su ghiaccio - canyoning, ma anche le visite alla diga del Vajont all'insegna di un turismo consapevole e della memoria.



Cittadini protagonisti

UNESCO, CHE OPPORTUNITÀ!

Incontro con Meroi e Benet

"Il bene Unesco non sarebbe nulla senza la collaborazione attiva di chi vive e lavora in questi territori". Così la presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, Mariagrazia Santoro, nella suggestiva cornice del Rifugio Pordenone a Cimolais, nel cuore delle Dolomiti Friulane, ai piedi del leggendario Campanile di Val Montanaia, in occasione dell'incontro intitolato "Dalle Dolomiti all'Annapurna", che ha visto protagonista, la scorsa estate, la coppia di cordata composta da Nives Meroi e Romano Benet. "Le Dolomiti - hanno spiegato gli ospiti - ci hanno insegnato ad amare e apprezzare la lentezza e il silenzio. Abbiamo imparato ad avvicinarci alla natura e all'essenzialità". Meroi e Benet affrontano le montagne insieme da oltre trent'anni. La loro esperienza comprende alcune fra le vie più difficili delle Alpi, dove si sono resi protagonisti di imprese quali la prima invernale al Pilastro Piussi alla parete nord del Piccolo Mangart di Coritenza e quella alla Cengia degli Dei, sullo Jof Fuart; e infine l'ultima, quella dell'Annapurna. L'avventura cioè che ha decretato Meroi e Benet essere la prima coppia al mondo ad aver scalato insieme tutti i quattordici 8 mila metri della Terra. "La capacità di cambiare passo, io e Romano - ha raccontato Nives Meroi - l'abbiamo imparata nelle Dolomiti. Volevamo fuggire dallo stereotipo, allora in voga, che queste montagne fossero un parco giochi per turisti annoiati; volevamo arrivare insieme, alla nostra essenza e a quella stessa delle Dolomiti, scrigno di emozioni imparagonabili". All'incontro, a cui era presente un folto pubblico, ha partecipato anche lo scrittore Erri De Luca.



DOLOMITI UNESCO, UNA STORIA IN COSTANTE MOVIMENTO

Parco protagonista della promozione



«Le Dolomiti offrono la concreta possibilità di far capire che la storia della Terra è in continuo movimento, è dinamica, è figlia di una evoluzione che ancor oggi presenta le sue impressionanti trasformazioni sotto la spinta delle placche che si muovono e che hanno generato le stesse Dolomiti», così Mauro Pascolini, geografo, docente universitario a Udine, componente del Comitato scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco, in una recente intervista al Messaggero Veneto.

«Vedere i fossili nelle pareti dolomitiche o i grandi strati geologici insegna immediatamente a tutti quale è stata questa storia e che il cambiamento è un concetto con cui dobbiamo fare i conti», continua il professore riferendosi alla “lettura” dell’eccezionale importanza geologica. «Le rocce che si sgretolano, i ghiacciai che si ritirano, i corsi d’acqua che modificano il loro percorso dimostrano a tutti che la Terra continua a modificarsi e prendere coscienza di questo attraverso la lettura dei percorsi geologici è fondamentale. Le Dolomiti sono un libro aperto e ci sono oggi molti strumenti per leggerlo: basti pensare ai parchi geologici, ai geositi, ai percorsi tematici, a tutte le iniziative di divulgazione e formazione. Cerchiamo di essere dei ‘dinosauri’ come quelli che hanno calpestato i suoli dolomitici, ma di diventare tutti un po’ scienziati. In questi ultimi anni finalmente il nome Dolomiti Friulane è entrato a far parte, pur con fatica, nell’immaginario collettivo in quanto come tutte le nuove denominazioni ha fatto fatica a soppiantare il tradizionale appellativo di Prealpi Carniche. Un grande lavoro è stato fatto dal Parco Naturale regionale delle Dolomiti Friulane che ha operato per valorizzare un territorio poco conosciuto, ma proprio per questo ricchissimo di un elevato grado di naturalità e di patrimonio culturale riconducibile alla civiltà alpina. Certamente il riconoscimento Unesco è una formidabile opportunità di sviluppo locale legato al turismo, ma pure ad un progetto di governo complessivo del territorio».

Andreis

BINO L’INVENTORE Ispira il fumetto dei bambini

Albino Fontana nasce ad Andreis nel lontano giugno del 1923 da una famiglia proprietaria di uno dei tre mulini, allora attivi in paese. La famiglia prende il soprannome “de Piaga”, dall’omonimo mulino che sorgeva nei pressi del Pical e macinava “sorc” per tutto il paese. Statura media, folti capelli neri, era persona molto riservata e schiva, parlava poco e, sebbene figlio di umili mugnai, vestiva sempre con grande decoro. Come molti compaesani aveva lavorato all’estero ma, dopo una malattia, che gli aveva lasciato una paresi al viso, era ritornato ad Andreis. Qui si era occupato di allevamento del bestiame, ma si offriva talvolta come barbiere e anche dentista. Pur avendo frequentato le scuole elementari solo sino alla terza classe era un appassionato lettore e aveva una buona conoscenza della letteratura. Ma la vera passione di Bino erano le invenzioni (tutte rigorosamente in legno). Oggi, molte di queste sono custodite nel museo Etnografico. Tra tutte citiamo una lavatrice in legno che gli fece vincere una medaglia d’oro ad un concorso a Milano. Trattandosi di un la-

voro interamente in legno e senza parti meccaniche, per farla funzionare bisognava comunque utilizzare le proprie forze per lavare i panni. Era formata da una tinozza e da un braccio che, con l’ausilio di una piccola carrucola, permetteva un lavaggio “assistito”. La figura di Bino, assieme a quelle di molti altri andreani, che si sono distinte nei campi più svariati ha dato lo spunto ad un progetto che si svilupperà con una nuova collana denominata “Machestorie in Andreis”. Il primo laboratorio si è tenuto la scorsa estate; bambini e ragazzi tra i 5 e 15 anni, dopo aver ascoltato la storia di Bino, con l’aiuto del fumettista Paolo Cossi e dell’illustratrice Giulia Bier hanno realizzato, con la tecnica del collage, un fumetto sulla sua figura. Poi, proprio come Bino, hanno inventato, con materiale di recupero, gli oggetti più strani. L’esperienza fatta grazie all’impegno dell’Archivio del fumetto d’Alta quota “Paolo Cossi” con l’Assessorato per le Politiche Giovanili del Comune di Andreis e la Pro Loco, ha prodotto una pubblicazione a fumetti che verrà presentata in occasione dell’ottava edizione di “Ad Andreis nevica la fantasia” che si svolgerà dall’8 dicembre al 6 gennaio e prevede, oltre alla presentazione del libro, mercatini, concerti, incontri e un’atmosfera magica lungo le vie del paese.



Protetta dall’Unione Europea

LA LUCERTOLA DI HORVATH

Recenti scoperte nelle Dolomiti Friulane



La lucertola di Horvath (*Iberolacerta horvathi*) in Italia è una specie distribuita solamente nell’arco alpino orientale dove, finora, è stata trovata in meno di novanta località, alcune ancora inedite. È molto simile alla più comune lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) con cui osservatori non esperti facilmente la confondono. Altro elemento di possibile confusione è la coabitazione delle due specie nello stesso sito, fatto che avviene con una certa frequenza. Per l’Unione Europea è una specie di interesse conservazionistico che richiede una protezione rigorosa in quanto inserita nell’Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. Le ricerche effettuate nel Friuli occidentale dallo zoologo Gianluca Rassati hanno recentemente permesso di scoprire nuove popolazioni anche all’interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane e precisamente in Valle Zemola e in Val Cimoliana, nella forra dei torrenti Cellina, Alba e Molassa e, al limite del Parco, sulla cengia rocciosa dove si trova la palestra di arrampicata sportiva de “La Moliésa”. La scoperta della popolazione della forra dei torrenti Cellina, Alba e Molassa, sita quasi completamente nella Riserva naturale della Forra del Cellina, è particolarmente interessante in quanto la stessa rappresenta la stazione più meridionale in Italia e quella a minore altitudine in pro-

vincia di Pordenone dove la lucertola di Horvath è stata trovata, oltretutto con una popolazione numerosa (soprattutto nelle forre dei torrenti Cellina e Molassa) e in coabitazione con la lucertola muraiola ad una quota insolitamente bassa. Il sito de “La Moliésa” è il più occidentale in Friuli dove vive la lucertola di Horvath ed uno dei pochi ad oggi conosciuti del bacino idrografico del Piave, anche in questo caso in coabitazione con la muraiola, ed è l’unico finora noto in Italia in cui si riproducono pure altre specie rupicole come il Balestruccio (*Delichon urbicum*) e la Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e, considerando l’intera parete rocciosa, anche il Rondone maggiore (*Tachymarptis melba*). Andrebbe pertanto valutata la possibilità di inserirlo all’interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane anche grazie al fatto che si trova al confine dello stesso. Questi ritrovamenti sono di notevole interesse data la rarità della lucertola di Horvath soprattutto nelle Prealpi Carniche e dovrebbero spornare alla ricerca di ulteriori popolazioni per poter effettuare corrette scelte gestionali ai fini della conservazione dei siti e delle specie che li abitano divulgandone inoltre l’importanza allo scopo della sensibilizzazione delle persone al rispetto e al mantenimento di comportamenti adeguati.

Il progetto

L’UCCELLIS ANCORA PROTAGONISTA

Alternanza scuola-lavoro

Prosegue la proficua collaborazione tra il Parco delle Dolomiti Friulane e l’istituto Uccellis di Udine. Quest’anno il progetto di alternanza scuola lavoro verterà sul tema “La tecnologia e il giornalismo al servizio del territorio”. Si tratta di un percorso multidisciplinare per la valorizzazione del Centro Faunistico di Pianpinedo e della Casa Clautana. Il progetto è rivolto alle classi terze dei Licei annessi all’Educando Statale “Collegio Uccellis”. Alla conclusione i discenti realizzeranno un ambiente web (creazione di un canale YouTube e ampliamento del sito progettodolomiti.wordpress.com/) con indicazioni operative in quattro lingue (italiano, inglese, tedesco, cinese mandarino) della storia, dell’ambiente naturale di un centro faunistico e delle peculiarità della Casa Clautana che valorizza la storia e le tradizioni del territorio. Saranno proposti anche un fotoreportage sulle aree studiate (articoli giornalistici con video e foto sul web), la promozione del prodotto finale attraverso diversi canali (stampa, Tv, internet) e nel corso di eventi culturali organizzati dall’ente Parco. Il progetto si snoderà durante tutto l’anno scolastico da settembre 2017 a giugno 2018. Gli obiettivi generali del progetto sono volti alla formazione dello sviluppo di capacità di analisi, di organizzazione ed elaborazione critica dei contenuti disciplinari ed extra disciplinari per sviluppare negli studenti la conoscenza del proprio territorio, dei valori naturalistici e culturali, e per creare le basi di un vivere sostenibile sempre più consapevole da condividere a livello globale.



UN GREGGE SOLIDALE IN VAL TRAMONTINA

La transumanza torna col Consorzio Valli e Dolomiti friulane

Per tutto l’inverno nei prati attorno a Tramonti di Sopra si potrà scorgere un gregge di 140 pecore, intente a ripulirli in un’opera di “ecosfalcio” che fa parte di un progetto più ampio di agricoltura sociale, rinnovamento economico e ripopolamento dell’area montana del Friuli occidentale. Un’iniziativa agrosilvipastorale che ha trovato il convinto sostegno di Friulovest Banca, a fianco dei promotori del Consorzio Valli e Dolomiti Friulane (sorto all’interno dell’omonima Uti) già nella fase di acquisto dei capi, i quali ora sono custoditi da richiedenti asilo che avevano già avuto esperienza specifica nel loro paese d’origine, il Pakistan. Un piano di sviluppo che guarda al passato, alla grande tradizione della pastorizia valligiana che però è andata perdendosi negli anni dell’industrializzazione ma che ora potrebbe tornare redditizia in un’epoca in cui i consumatori chiedono sempre più prodotti locali (a partire dalla pitina), sani ed eticamente sostenibili.

“Durante l’estate - spiega Alberto Grizzo, presidente del Consorzio sorto a inizio 2017 unendo operatori locali tra agriturismo e allevatori in un’area che va da Erto a Vito d’Asio - le pecore sono state in alpeggio nella casera che gestiamo in cima al monte Rest. Transumanti all’interno della vallata: con l’arrivo dell’autunno siamo scesi a valle, chiedendo la disponibilità della comunità di Tramonti di Sopra di farli pascolare nei loro prati. Nessuno si è opposto, anzi ci siamo sentiti davvero ben accolti e aiutati con generosità nella fase di realizzazione dei recinti esterni”.

“Puntiamo - aggiunge Grizzo - a ricreare una filiera della pecora che qui in Val Tramontina era molto forte ma che è andata perduta con lo spopolamento, recuperando prossimamente anche tutto quello che riguarda l’allevamento per la produzione del latte e della lana. Puntiamo, al termine dei tre anni di contratto, di avere un pastore-imprenditore con un proprio gregge qui stanziale, visto che in questi mesi di lavoro

riceverà vitto e alloggio, uno stipendio suddiviso parte in soldi e parte in pecore, che man mano diventeranno di sua proprietà”. “L’attività pastorale, accrescendo il gregge fino a 400 capi, nei nostri piani dovrà diventare man mano economicamente sostenibile con le proprie “gambe” - sottolinea il presidente - visto che la pitina, prodotto tipico della Val Tramontina, è sempre più richiesta ed è a base di carne di pecora”. A questo però si collega pure tutta una serie di progetti collaterali dedicati al turismo esperienziale “I visitatori - conclude - potranno aiutare i pastori a condurre mini greggi, vivere le fasi della transumanza, provare a tosare le pecore o fare i formaggi. In più, aderendo a specifici bandi della Regione ed europei, puntiamo a rendere sempre più fruibile il sentiero Ursula Nagel dal passo del Rest fino alla Val di Preone in Carnia. Il tutto in un’ottica di interfiliera che unisca sempre più i produttori e le aziende”.



Barcis

INVERNO RICCO DI EVENTI

**C’è anche il presepe
dei bambini**

Tutto pronto per le festività natalizie anche lungo le sponde incantate del lago di Barcis. L’evento clou è in programma il giorno della vigilia. Domenica 24 dicembre è in calendario “Il giro del Sla...go” - 8^ edizione: si tratta di una manifestazione che unisce la parte agonistica alla solidarietà raccogliendo fondi per la lotta contro la Sla. A seguire, dalle 21 Santa Messa di Natale accompagnata dalle Cornamuse friulane che ripeteranno il loro sempre emozionante repertorio per il resto della serata anche nel corso degli eventi al termine della funzione. Alle 22.30 rappresentazione vivente della Natività interpretata dai bambini di Barcis nel Piazzale di Palazzo Centi. Al termine brindisi di Natale e scambio degli auguri. Venerdì 5 gennaio 2018 dalle 20 suggestivo Falò Epifanico sul lungolago. Cioccolata calda e vin brulè per tutti.

Claut

ROMMEL TRAIL ALLA FORCELLA CLAUTANA

Edizione del centenario della battaglia



Si è corsa lo scorso 27 ottobre l’edizione del centenario dalla battaglia della Forcella Clautana dell’Ert Trail 2017. Due le gare che si sono sovrapposte sui percorsi storici del territorio del Parco delle Dolomiti Friulane: la prima partita da Pielungo di Vito d’Asio, con un percorso di 64 km e 3.000 metri di dislivello; la seconda, partita da Chievolis di Tramonti di Sopra, con 34 Km e 1.500 metri di dislivello; insieme hanno portato a Claut 350 atleti; a questi si sono aggiunti ottanta ragazzi delle scuole secondarie e del Liceo Torricelli di Maniago, che hanno gareggiato in un circuito cittadino. Alla gara hanno partecipato numerosi sportivi extraregionali, oltre a tedeschi e sloveni. “È stata una manifestazione impegnativa - hanno riferito gli organizzatori -, che ha saputo mettere insieme tutte le risorse del territorio: sette comuni, l’Uti Valli e Dolomiti Friulane, l’Ente Parco, il volontariato locale, gli Alpini

del gruppo Ana di Pordenone. Vogliamo ringraziare tutti perché il successo dell’evento si deve alla sinergia che si è creata”. La giornata di sport e ricordo è stata arricchita da una mostra storica nei locali del Museo Casa Clautana, da interventi di due storici, Giuliano Cescutti e Di Giovanni, e ravvivata dal Gruppo Ottoni Bassa Friulana e dal Coro Prealpi Clautane. La gara principale, corsa nella notte su un percorso spettacolare per i panorami che gli atleti hanno apprezzato in modo particolare, è stata vinta dal campione italiano di specialità Luca Carrara. Al di là dell’aspetto agonistico, da sottolineare l’abnegazione con cui tanti runner dilettanti hanno affrontato la manifestazione, giungendo al traguardo dopo molte ore di fatica: stremati, ma euforici per aver portato a termine la loro piccola impresa personale di aver “domato” il sentiero di Rommel.

Erto

RITORNANO LE THERÒSEGHE

Per tutto gennaio

Dal 27 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018 le Theròseghe hanno deciso di tornare durante le festività invernali di quest’anno e il paese si prepara a decorare le vie di Erto con vestiti colorati, scope di saggina e l’immane sagoma del profilo furbetto della Theròsega, uniti alla fantasia e all’abilità degli ertani. L’ispirazione viene ovviamente dal racconto popolare della Theròsega di Erto, che tutti gli abitanti conoscono bene e tramandano di famiglia in famiglia: la Theròsega incontra ogni inverno San Giovanni e ogni volta lo prega di essere battezzata. San Giovanni accetta e le chiede di andare a prendere l’acqua per poterla benedire e procedere al battesimo. La Theròsega corre a rifornirsi di acqua ma, decidendo di riposarsi un po’ prima di tornare dal Santo, si addormenta fino al mattino dopo e perde l’occasione di essere battezzata. Ci riproverà l’anno dopo: un modo per sottolineare la ciclicità degli eventi ma anche per segnare l’attesa delle festività natalizie. L’Ecomuseo Vajont anche quest’anno racconta l’invasione delle Theròseghe sui suoi social network, in particolare sulla pagina Facebook facebook.com/ecomuseovajont, dove sarà possibile scoprirle e vedere i luoghi del paese dove sono nascoste, ma anche pubblicare foto e lasciare commenti riguardanti l’evento. Facendo sempre attenzione a non offendere la sensibilità delle capricciose, lunatiche e bacchettone Theròseghe di Erto, non si sa mai che abbiano pronto del carbone da farvi trovare nella calza il giorno dell’Epifania.



SCARPETI IERI, OGGI E DOMANI?

Presto un corso per i giovani



Sabato 21 ottobre è stata inaugurata al Circolo Operaio di Poffabro la mostra della fotografa francese Christelle Baunez, e dei manufatti originali intitolata: Scarpeti, ieri, oggi e.. domani? L'iniziativa, patrocinata dall'associazione culturale Scarpeti è nata con il desiderio di stimolare riflessioni sul futuro dell'arte di far scarpeti nella Val Colvera. Le Scarpeti rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale per questa regione, ma purtroppo vengono utilizzate quotidianamente solo da poche persone. Fino a non molti anni fa queste calzature venivano preparate per tutti i membri della famiglia e gli stampi venivano tramandati da madre in figlia. Ogni famiglia si ricorda di quando tutti avevano le Scarpeti ai piedi e, chi ha ancora la fortuna di possederne alcune paia, le custodisce con cura. In occasione della mostra, la popolazione della Val Colvera è stata invitata a partecipare, indossando le proprie Scarpeti, oppure portando in esposizione una o più paia di Scarpeti di famiglia. L'iniziativa, accolta con entusiasmo dalla comunità, ha portato alla raccolta di oltre 250 Scarpeti di ogni epoca e di misure diverse, mettendo in evidenza le tante varianti di queste calzature nella nostra vallata. Tra i pezzi raccolti nel paese di Poffabro per esempio, sono state reperite delle calzature dei primi del 1800, con caratteristiche diverse da quelle presenti nelle pur adiacenti frazioni del comune di Frisanco: Casasola, Colvere, Pian de le Merie, Valdifrina, Valdestali e Frisanco stesso. Di particolare rilievo sono le Scarpeti cu' la cuga (Scarpeti con la calza), che venivano preparate cucendo il vellu-

to ricamato direttamente sulla calza (lavorata con i quattro ferri). La suola in pezza trapuntata a mano veniva infine applicata sul fondo della calzatura. Nella forma e nei ricami, le Scarpeti cu' la cuga presentano degli elementi che ricordano le calzature tradizionali dei popoli balcanici e mongoli. Da questa iniziativa, sotto il patrocinio del Comune di Frisanco, a partire dal mese di gennaio 2018 si aprirà un corso per insegnare alle nuove generazioni, che volessero imparare, l'arte di far Scarpeti. Il corso verrà tenuto nella Vecchia Scuola delle Colvere da due bravissime Scarpetere della Val Colvera: Loredana di Poffabro e Marina di Frisanco. In dicembre, in occasione della manifestazione dei Presepi a Poffabro, la mostra fotografica verrà trasferita nei locali del Parco (Centro visite di Frisanco, ex-latteria sociale di Poffabro), che saranno aperti l'8, il 9 e il 10 dicembre e dal 17 fino al 31 dicembre tutti i giorni dalle 15 alle 19. Nel nuovo anno 2018 dall'1 all'8 gennaio, stesso orario dalle 15 alle 19.



CHIESA AGIBILE PER NATALE

Tromba d'aria ad agosto



Le festività natalizie saranno l'occasione giusta per inaugurare i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Cimolais colpita, nei primi giorni di agosto, da una violenta tromba d'aria. Il danno più ingente si era verificato sul tetto che era letteralmente volato via costringendo i vigili del fuoco ad un super lavoro per mettere in sicurezza i capolavori custoditi nel luogo di culto. “Siamo ormai prossimi alla conclusione del ri-atto - ha fatto sapere il sindaco Davide Protti -: dopo aver concluso il posizionamento della nuova copertura si stanno ultimando le pitture interne che riporteranno la chiesa all'antico splendore. Da parte nostra c'è grande soddisfazione di aver contribuito alla sistemazione di una situazione che solo pochi mesi fa era fortemente compromessa. Un risultato che è il frutto di un lavoro di squadra che ha visto i concittadini mettersi al servizio della parrocchia che ha coordinato i lavori”.

DOLOMITI DAYS, LA CULTURA DEL PAESAGGIO

Le prospettive di crescita



Lo sviluppo di una cultura del paesaggio e una riflessione sui metodi e gli strumenti di governance e gestione del paesaggio, inteso come spazio di vita e condizione decisiva della vivibilità, sono stati al centro del percorso formativo che si è svolto dal 13 al 15 luglio a Forni di Sopra nell'ambito dei Dolomiti Days 2017. Le tre giornate, organizzate dalla Regione in collaborazione con la rete della formazione e della ricerca scientifica della Fondazione Dolomiti Unesco e la Federazione regionale degli Ordini degli architetti del Friuli Venezia Giulia, si sono rivolte ad amministratori, tecnici, liberi professionisti, rappresentanti di aziende di promozione turistica, associazioni e operatori economici dei territori delle Dolomiti Unesco. Ogni giornata è stata suddivisa in due sessioni in ognuna delle quali si è tenuto un seminario focalizzato su un tema specifico a cui ha fatto seguito una fase di lavori in sottogruppi coordinati da Gianpaolo Carbonetto (giornalista e studioso di culture della montagna) e da Gabriella De Fino (responsabile Area Unesco di Tsm-Step). Dopo l'apertura dei lavori affidata all'assessore al Territorio del Friuli Venezia Giulia e presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, Mariagrazia Santoro, la prima giornata ha potuto contare sui contributi di Ugo Morelli, direttore scientifico Area Unesco di Tsm-Step, e di Marco Aime dell'Università di Genova. Venerdì 14 luglio si sono svolti ulteriori due

seminari che hanno avuto rispettivamente come relatori Silvio Gualdi, direttore della divisione Climate Simulations and Predictions del centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti climatici di Bologna, ed Emanuela Schir dell'Università di Trento. La terza e ultima giornata è stata invece affidata ai seminari tenuti da Adelina Picone dell'Università di Napoli e da Giorgio Tecilla, direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento. Il percorso formativo si è chiuso con una Tavola rotonda sul tema del governo del paesaggio nel tempo della sostenibilità a cui hanno preso parte gli assessori responsabili dei governi dei territori Dolomiti Unesco.

Forni di Sopra

TETTO NUOVO AL CENTRO VISITE

Sessantamila euro dalla Regione

La Giunta regionale ha ripartito 600mila euro a sostegno di investimenti in sette siti tra parchi e riserve naturali del Friuli Venezia Giulia.



“L'impegno nella gestione e mantenimento dei nostri parchi e riserve naturali resta alto - ha fatto sapere l'esecutivo regionale commentando il recente invio del contributo - e mai in questi anni abbiamo fatto venir meno le risorse necessarie alla conservazione ed alla valorizzazione dei servizi, affinché turisti e visitatori possano fruire al meglio di un bene prezioso nel pieno rispetto della fauna e della flora che lo caratterizza”. Il contributo è volto a coprire le spese per accordi, gestione, interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza inclusi nei piani di conservazione e sviluppo. Il riparto prevede 59.781 euro all'Ente Parco Dolomiti Friulane per la manutenzione straordinaria del manto di copertura del Centro visite di Forni di Sopra funzionale al Parco.

La novità

CARTA TABACCO Prezioso supporto per turisti

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane e la Casa Editrice Tabacco hanno presentato la nuova carta topografica del territorio dell'area protetta. L'appuntamento si è svolto venerdì 4 agosto al Centro visite del Parco in via Vittorio Veneto a Forni di Sopra. Sono intervenuti il sindaco Lino Anziutti e il presidente del Parco Naturale Dolomiti Friulane Gianandrea Grava. Illustrazione della carta è stata a cura di Alessandro Specogna e Lucia Zadro (Casa Editrice Tabacco) con intervento conclusivo di Silverio Giurgevich, presidente del CAI regionale del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di uno strumento preziosissimo per le decine di migliaia di persone che ogni anno raggiungono i 10 comuni dell'area protetta e visitano i suoi 37 mila metri quadrati di wilderness.

I NOSTRI IGERS

#parcodolomitifriulane



Seguici online e condividi le tue foto sui canali della nostra parcomunity!

PROGRAMMA IL TUO INVERNO INSIEME A NOI!

PARCO WELLNESS OUTDOOR
ESCURSIONI • SPORT • ATTIVITÀ

Parco Naturale DOLOMITI FRIULANE

INVERNO 2017/2018

Scopri
difficoltà

Scopri
attività

Scopri
percorsi

Scopri
servizi

GENNAIO

Venerdì 5 gennaio 2018
Escursione crepuscolare
Le ceneri di Claut e il falò
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Claut

Sabato 6 gennaio 2018
Caccia al tesoro naturalistica
Tra le vie di Forni di Sopra
Durata 4 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sopra

Sabato 13 gennaio 2018
Escursione naturalistica
Andrés, la figlia e il Mont Gavar
Durata 4 ore (Dolomiti 400 metri)
Ritorno ore 8:00 Centro visita Andrés

Domenica 14 gennaio 2018
Ciaspolata
Da Forni di Sotto alla sorgente "Puzza"
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sotto

Domenica 14 gennaio 2018
Arrampicata su ghiaccio e dry tooling
Val Cimolana
Ritorno ore 9:00 Centro visita Cimolana

Sabato 20 gennaio 2018
Arrampicata su ghiaccio e dry tooling
Val Cimolana
Ritorno ore 9:00 Centro visita Cimolana

Domenica 21 gennaio 2018
Geotrekking
Diga del Vajont e Frana Monte Toc
Durata 3 ore
Ritorno ore 10:00 Punto Info Diga del Vajont

Sabato 27 gennaio 2018
Scalpino
Forcella Scodanica
Dolomiti 100 metri
Ritorno ore 8:00 Centro visita Forni di Sopra

Sabato 27 e Domenica 28 gennaio 2018
Ice-land
Arrampicata e progressioni
su neve e ghiaccio di Val Cimolana
Durata 2 giorni
Ritorno ore 9:00 Centro visita Cimolana

FEBBRAIO

Sabato 3 febbraio 2018
Ciaspolata notturna
In Val Cimolana con la luna piena
Durata 2 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Cimolana

Sabato 10 febbraio 2018
Ciaspolata tra il giorno e la sera
La luna e i cristalli della
Cascata Rovada
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sopra

Domenica 11 febbraio 2018
Ciaspolata
I sentieri dell'amico di Forni
Durata 3 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sopra

Domenica 11 febbraio 2018
Ciaspolata Campo neve
La neve di Casera Casavento
Durata 3 ore
Ritorno ore 9:00 Centro visita Claut

Domenica 11 febbraio 2018
Arrampicata su ghiaccio e dry tooling
Val Cimolana
Ritorno ore 9:00 Centro visita Cimolana

Mercoledì 14 febbraio 2018
Cascata e ciaspolata a Forni
Le fontane di San Valentino
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Andrés

Sabato 17 febbraio 2018
Phototrekking
La rocca di Rastale Ingliniga e Stalgial
Durata 4 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 8:00 Punto Info Diga del Vajont

Domenica 18 febbraio 2018
Scalpino
Passo Sella
Dolomiti 100 metri
Ritorno ore 8:00 Centro visita Forni di Sopra

Sabato 24 febbraio 2018
Ciaspolata notturna
La neve della Val Cimolana
Durata 2 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Cimolana

MARZO

Domenica 25 febbraio 2018
Geotrekking
Diga del Vajont e Frana Monte Toc
Durata 3 ore
Ritorno ore 10:00 Punto Info Diga del Vajont

Sabato 3 marzo 2018
Ciaspolata notturna
La luna piena in Val Settimana
Durata 3 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Claut

Sabato 10 marzo 2018
Phototrekking
I segreti del Landis
Durata 3 ore
Ritorno ore 8:30 Centro visita Poffabon

Domenica 11 marzo 2018
Nordic walking in Val Frassetto
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sopra

Sabato 10 e Domenica 11 marzo 2018
Corso di Sci Alpino
Rifugio Pradut, Monte Rescortum
Durata 2 giorni
Ritorno ore 9:00 Centro visita Claut

Domenica 18 marzo 2018
Escursione naturalistica
La vecchia strada, i primi fiori di Banzio
Durata 3 ore (Dolomiti 100 metri)
Ritorno ore 10:00 Centro visita Banzio

Domenica 25 marzo 2018
Geotrekking
Diga del Vajont e Frana Monte Toc
Durata 3 ore
Ritorno ore 10:00 Punto Info Diga del Vajont

APRILE

Domenica 8 aprile 2018
Ciaspolata Campo neve
Da Selva a Valine
Durata 3 ore
Ritorno ore 8:00 Centro visita Poffabon

Domenica 8 aprile 2018
a-bite
Da Andrés alla malga Fara e
giro di Boppan
Durata 4 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Andrés

Domenica 15 aprile 2018
a-bite
Borghi e vecchie strade di Friancort
Durata 4 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Poffabon

Sabato 21 aprile 2018
a-bite
Sulla cima di Rommari
Dolomiti 100 metri
Ritorno ore 10:00 Centro visita Forni di Sopra

Domenica 22 aprile 2018
Montain bike e a-bite
La primavera presunta nel Parco
Da Cimolana a Claut
Durata 4 ore
Ritorno ore 10:00 Centro visita Cimolana

Sabato 28 e Domenica 29 aprile 2018
a-bite and natura in Val Cimolana
Da Cera Roncada al Camoscio
di Val Montanara
Durata 2 giorni
Ritorno ore 10:00 Centro visita Cimolana

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
INFO TEL 0427.87333
www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it

CAMMINA E VINCI
Se partecipi a 3 escursioni
in regalo per te l'esclusiva tazza
del Parco Dolomiti Friulane

facebook.com/dolomitifriulane
instagram.com/dolomitifriulane
twitter.com/parcoDF

